

Ora Marcora teorizza più profitti, meno salari

Vivace polemica con La Malfa ad un convegno sulla crisi della grande azienda - Il ministro del bilancio parla della cassa integrazione e subito dopo deve smentirsi

Dalla nostra redazione
TORINO — Parla il ministro dell'industria Marcora: «Gli anni '60, quando le industrie italiane avevano un'elevata produttività, erano gli anni in cui i democristiani comandavano per davvero».
Risponde il ministro del bilancio La Malfa: «Negli anni '60, caro Marcora, non c'era solo la DC, ma c'erano un surplus di risorse economiche ed un prezzo favorevole dell'energia. Questi margini non esistono più. Non c'è più spazio per elargire 4.000 miliardi di pensioni ai coltivatori diretti ed incassare da loro soltanto 750 miliardi di contributi».
Scatta Marcora: «Eh no, caro Giorgio, questi non me li devi toccare...».
Replica La Malfa: «Già, ma poi vedremo se i conti dell'INPS non ci creeranno dei problemi».
Questo scambio di battute è solo uno scampolo dell'ennesimo contrasto fra ministri economici del governo Spadolini che si è manifestato clamorosamente in pubblico. L'occasione è stata fornita da un convegno organizzato ieri a Torino dalla Confapi, al quale partecipavano anche i ministri Bodrato,

Nicolazzi e Capria. Il tema del convegno (crisi della grande industria in Piemonte e possibilità di avviare una diversa «industrializzazione») era interessante ma, al di fuori dei relatori, quasi tutti hanno finito per parlare d'altro. Si sono sprecati gli attacchi al sindacato, alle conquiste dei lavoratori, agli Enti Locali, alle leggi di riforma approvate dal Parlamento e persino al movimento studentesco del '68.
In questo clima, Marcora ha pronunciato un discorso di tono elettorale, che non ha nulla da invidiare a quelli di Margaret Thatcher. Ha sostenuto esplicitamente che in Italia ci sarebbe una sola strada per uscire dalla crisi: aumentare i profitti delle imprese, aumentare le entrate dello Stato per imposte e tariffe, frenare le uscite per salari e stipendi. Ha invitato gli imprenditori presenti a reperire capitali prima di tutto attraverso il profitto e a non farsi illusioni su finanziamenti bancari, perché i 72.000 miliardi di credito interno disponibile saranno in gran parte assorbiti dai 48.000 miliardi di disavanzo del Tesoro, che saliranno di altri 10 mila miliardi almeno nell'82.

Ricordata la catastrofica situazione dei grandi complessi e le cifre da capogiro che ha raggiunto il ricorso alla cassa integrazione, diventata la «foglia di fico» di una vera e propria disoccupazione, ha dichiarato: «Non sono interessato a gestire una situazione industriale da Paese in via di sottosviluppo», aggiungendo che presenterà «proposte drastiche e impopolari», riservandosi di renderle pubbliche dopo averle sottoposte doverosamente ai colleghi di governo.
La Malfa ha subito polemizzato apertamente col suo collega: «Non migliora la situazione e non si sviluppa la produzione solo migliorando i conti aziendali. Non si esce da una crisi di queste proporzioni solo con misure di breve periodo». Per imposte e tariffe, frenare le uscite per salari e stipendi, ha aggiunto il ministro del bilancio, è stata coltiva ancora di recente, ad esempio da De Rita del CENSIS che la società italiana potesse crescere con vitalità spontanea, come un «cespuglio» innaffiato da finanziamenti «a pioggia» dello Stato: «Con questa logica si sono fatte leggi per mandare al Sud i Rovelli e l'E-

ni a creare più problemi di quanti ne abbiano risolti».
Non si è capito che è ormai in atto una diversa dislocazione mondiale delle industrie verso i Paesi produttori di materie prime, quelli di recente industrializzazione e quelli dell'Est europeo, e che l'unica difesa per l'apparato industriale italiano può essere il suo sviluppo verso frontiere tecnologiche più avanzate. Ma questo richiede una diversa regolamentazione del mercato del lavoro e soprattutto una diversa visione della finanza pubblica, che non deve più servire alle tradizionali politiche di incentivi agevolati, ma deve riorganizzare la domanda pubblica.
Sul costo del lavoro ed il tetto di inflazione programmata del 16%, ha minacciato La Malfa, dopo aver sentito le parti sociali, il governo «non esiterà a fare», ed uno dei modi in cui potrà fare per convincere i sindacati sarà quello di non finanziare più la cassa integrazione. È soltanto una battuta infelice? Evidentemente sì, vista la successiva — precipitosa — smentita.

Michele Costa

Le coop: «Dateci la possibilità di investire e creare lavoro»

TREVISIO — I quattro milioni di soci e le ventimila società cooperative aderenti alla Confederazione si metteranno in movimento per risolvere i problemi della crisi economica? Al teatro Garibaldi, dove si celebrava il 60° dell'organizzazione, il presidente Enzo Badioli ha lanciato una richiesta di confronto: «Abbiamo bisogno di un segno politico preciso da parte del Governo e del Parlamento: che ci sia data una legislazione moderna, che segua fatti concreti al disoposto costituzionale per favorire l'associazionismo mutualistico; di scelte che sostengano lo sforzo dei nostri soci, nelle diverse articolazioni produttive». Badioli ha citato i cantieri edilizi che rischiano di saltare per la mancanza di finanziamenti ma si riferiva anche a imprese industriali, agricole, per la gestione di servizi.
L'autogestione, ha detto, può essere una risposta alla crisi purché alle società cooperative «si consenta di occupare spazi non marginali e di dare un contributo efficace allo sviluppo, anche nell'ambito delle grandi riforme di struttura dell'eco-

nomia». Per far questo la Confederazione — di ispirazione cattolica — si dichiara disposta a «ogni possibile, utile collegamento nell'unità di azione con le altre centrali cooperative, con le organizzazioni contadine, artigiane, sindacali e del commercio». Alla manifestazione ha partecipato Onelio Prandini, presidente della Lega nazionale cooperative, che ha letto un messaggio in cui si sollecita l'impegno «per risanare e far incamminare la società italiana sulla strada di un equilibrato sviluppo».
Le proposte della Lega erano state presentate nei giorni scorsi a Milano: potenziamento dell'impegno del risparmio da parte delle società cooperative, sia aumentando e remunerando meglio il capitale dei soci, sia attraverso la raccolta per fondi di sviluppo volontari e autogestiti. La Lega chiede che il Parlamento e il Governo deliberino subito — legge Marcora, in discussione, sugli interventi nell'industria; leggi fiscali; legge sui Fondi comuni di investimento — le misure necessa-

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.

la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

amplifon il secondo udito

BREBBIA È DOLCE

Il futuro dei Pinot e rosa. Pinot Rosa MASCHIO

Editori Riuniti La carneficca L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo l'89. 77. Prefazione di Giovanni Giudici.

Perché i vigili del fuoco di nuovo scioperano

Interrotta la vertenza su riforma, rischio di mensa - Martedì voli bloccati, 12 ore

Ci sono voluti il terremoto dell'Irpinia, la tragedia di Vermicino, gli incendi boschivi di questa estate, per porre il governo di fronte all'urgenza di dar vita ad un servizio di Protezione Civile degno di questo nome e di riformare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Per la Protezione Civile, grazie anche all'iniziativa del nostro partito e al positivo impegno del ministro Zamberletti, si è ormai giunti alla formulazione di una proposta organica sulla quale potrà avviarsi un fruttuoso confronto in Parlamento.
Viceversa per il Servizio Anticendi, pilastro essenziale e braccio operativo della Protezione Civile, siamo ancora al nulla di fatto.
I vigili del fuoco, che hanno misurato in prima persona con una abnegazione e un senso civico senza pari, la drammatica inadeguatezza del loro servizio in termini di strutture, di organici, di mezzi, di addestramento, hanno da tempo posto all'attenzione del Paese e del governo l'esigenza di avviare senza indugio una riforma del corpo che consenta loro di far fronte in ogni circostanza agli eventi calamitosi. E a questo fine hanno avviato un serrato confronto con il governo sul merito della nuova organizzazione della loro amministrazione e su un adeguamento dei trattamenti, di contenuto economico per altro assai limitato, strettamente connesso al grado di rischio che è insito in forma organica e non occasionale al loro tipo di prestazione lavorativa.
I risultati concreti a tutt'oggi, nonostante un primo sciopero di sei ore e mezzo indetto nel rispetto di precise norme di autoregolamentazione liberamente assunte dalle organizzazioni sindacali dei vigili, sono del tutto deludenti. Non solo il confronto sulla riforma, sul cui contenuto si erano raggiunti punti importanti di accordo, si è interrotto per volontà de-

gli interlocutori del ministero degli Interni, ma gli stessi provvedimenti di legge sull'adeguamento degli organici e sulla creazione di un supporto tecnico-amministrativo negli aeroporti, già varati da molti mesi, non hanno avuto alcun seguito. Quanto alle questioni più specificamente contrattuali — indennità di rischio e ristrutturazione del servizio mensa — questioni sulle quali vi era pur stata una dichiarazione di disponibilità da parte del governo fin dalla primavera scorsa, ci si trova di fronte alla politica del silenzio.
Dall'ultimo sciopero sono ormai passati dieci giorni. Secondo un calendario di iniziative di lotta programmato dai sindacati confederati in modo tale da mettere amministrazione e utenti in grado di conoscerne con largo anticipo modalità ed effetti, martedì prossimo i vigili del fuoco saranno costretti a scendere nuovamente in sciopero e per 12 ore in tutti i punti di servizio, compresi gli aeroporti, se la situazione non sarà sbloccata da una iniziativa del governo.
Si tratta di una vicenda che ha del sorprendente. Ove non si accoglia il sospetto che qualcuno voglia tirare la corda fino ai limiti più onerosi per la collettività, magari per intervenire all'ultimo momento — come salvatore della Patria.
Le richieste dei vigili del fuoco, categoria che si è segnalata in ogni occasione per il suo grandissimo senso di responsabilità e per l'impegno con cui svolge i suoi delicati compiti in condizioni spesso insostenibili, non hanno nulla di corporativo ma anzi si iscrivono in un quadro di riforma che ha avuto la sollecitazione e il consenso di un arco ampio di forze politiche e sociali fino alle più alte autorità dello Stato.
Che si aspetta dunque a riprendere il filo della trattativa?

Roberto Nardi

Coryfin Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer da sollievo alla gola a lungo, perché contiene un derivato dal mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è all'eucalipto e all'arancia.

CORYFIN BAYER. Contro tosse, raucedine e problemi di gola